Collettivi Unitari di Base dei Lavoratori delle Poste

C.U.B. POSTE

Continua la battaglia per un *contratto di svolta*

Le critiche pervenuteci sulla nostra proposta contrattuale, e a cui intendiamo replicare, sono due. La prima: *"300 euro sono una esagerazione*". Questa è smentita dai fatti: gli stipendi (più bassi d'Europa) oramai non tengono più - è in continua crescita la povertà – i consumi diminuiscono – la disoccupazione giovanile supera il 40% - se perdi il lavoro piombi nella miseria – quando un lavoro (precario) lo trovi è sottopagato, senza diritti, e in condizioni ottocentesche. Dov'è l'esagerazione?
L'altra osservazione, vuole in realtà essere un'accusa: *"siete dei salarialisti, badate solo ai soldi".*
Sì, lo confessiamo: crediamo che al primo posto del prossimo rinnovo contrattuale occorra mettere, come **priorità discriminante**, un vero aumento salariale, 300 euro al mese, che ricostruisca la capacità di spesa dei lavoratori, particolarmente ora, nel cuore di una crisi dagli effetti disastrosi. Non farlo significa accettare che siano i più deboli a pagare i costi della crisi e condannarsi alla povertà, perché mentre i salari sono bloccati non è così per i prezzi, i servizi, le tasse, che crescendo erodono anche i vergognosi "aiutini" statali di 8-12 euro che il governo sventola come *"riduzione delle tasse sul lavoro"* e che in realtà non sono altro che sabbia gettata negli occhi per accecarci dalle giuste rivendicazioni salariali.
Quello che ci dispiace semmai è che non abbia ancora una dimensione di massa, che non si sia impadronita della stragrande maggioranza dei lavoratori che pur sappiamo d'accordo con questi aumenti, e che nutrono la speranza che anche i loro sindacati avanzino richieste uguali.

Ma, anche qui, senza farsi illusioni, perché il loro compito, nella crisi, è quello di **tenere sotto controllo i salari**; di impedire che "*corrano più dei prezzi*"; di "*rispettare le compatibilità economiche*", di aderire ai diktat della Troika europea all'insegna dell'austerità e dei sacrifici, dunque ancora con politiche di *contenimento dei salari.* Dai sindacati "ufficiali" non possiamo aspettarci altro: o scendiamo in campo noi o gli stipendi restano al palo.

Nello stesso tempo dobbiamo, andando decisamente controcorrente, rivendicare l'aumento dell'occupazione, e smantellare le forme selvagge di flessibilità - quella *"operativa"* per i PTL e quella dei *"distacchi"* per gli sportellisti. Entrambe mascherano una carenza *strutturale* di organici e mantengono un precariato permanente. L'aumento dell'occupazione, oltre a rispondere ai bisogni di un'intera generazione, deve cominciare con la stabilizzazione delle migliaia di giovani precari di cui Poste si continua a servire, sfruttandoli senza prospettive.

LAVORATRICI, LAVORATORI,
ALLARGHIAMO IL FRONTE DI LOTTA PER UN ***CONTRATTO DI SVOLTA***

- **AUMENTO MENSILE DI 300 EURO**
- **RADDOPPIO DEI TIKETS**
- **SCATTI BIENNALI D'ANZIANITA'**
- **ASSUNZIONI E SMANTELLAMENTO DELLE FLESSIBILITA'**

10 gennaio 2014 **CUB Poste Milano**

Sede Nazionale: Viale Lombardia 20, 20131 Milano – Fax 1782282030 – cubposte@tiscali.it – C.F.97618680157